

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestra
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 19	L. 9.50	L. 6.—
Per l'estero le spese di posta in più.	24	12.50	8.—

Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi R. 1945.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

Venti giorni

Numero separato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(PARAMENTO ANTICIPATO)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 25 lettere, sieno interruzioni o spazi in carta tere testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Con un buon conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

COPENAGHEN, 30.

Si annuncia ufficialmente che la partenza del Re di Grecia è aggiornata definitivamente. È voce che il Re domandò la cessione di Candia alla Grecia verso un indennizzo pecuniario, nonché la rettifica della frontiera verso l'Epiro e la Tessaglia.

LONDRA, 30.

Una lettera dell'ex ministro Lowe insiste sulla necessità di convocare immediatamente il Parlamento, per decidere se si debba continuare nella politica attuale del ministero riguardo all'Oriente.

Il Times esprime il timore che tutti gli sforzi della diplomazia sieno inutili se la Russia non porrà fine immediatamente al movimento favorevole alla guerra.

La Pall Mall Gazette ha un dispaccio in data 12 settembre da Chefoo che il ministro inglese e il grande impero cinese sottoscrissero un protocollo col quale si definisce la questione relativa ai fatti di Yunnan.

VIENNA, 30.

Il Reichsrath si riunirà il 19 ottobre.

PEST, 30.

Alla camera dei deputati furono presentate due interpellanze, una sul debito di 80 milioni e l'altra sulla questione di Oriente.

COSTANTINOPOLI, 29.

Un consiglio straordinario è convocato per domani onde fissare definitivamente la risposta alle proposte delle potenze. Trattarebbersi di portare il numero dei membri del consiglio nazionale incaricato delle riforme a 120.

APPENDICE 30)

DUE AMORI

ROMANZO

ERMANO DIVOS

Proprietà letteraria

E Matilde?...

Colla virtù della rassegnazione. Dio aveva anche dato la forza di dimenticare.

Chi legge... risponde ma col cuore, alle interrogazioni che ci siamo poste. Quanto possiamo affermare è che Matilde, giurando fede di sposa al Conte Carlo Lerviani, aveva compreso che ormai del suo passato nemmeno le era concesso conservare il fiorellino del rido, nemmeno, senza colpa, le era dato ritornare col pensiero ad uno di quegli ultimi inesorabilmente trascorsi nei quali si era sentita tanto felice. Il codice e la stola avevano sanzionato quel vincolo di carne, ed il mondo — che perdona poi tanto facilmente le scappate clandestine e le reciproche slealtà degli sposi — non avrebbe trovato in quel momento che una parola di condanna, se la vittima avesse elevato un grido di protesta, se avesse chiamato a legge ed altre complicità, anzi fattori della sua colpa, se mai il giorno della colpa fosse giunto.

Eppure la casta fanciulla fu essa stessa sposa! Che se nella sublimità del sacrificio, nella eroica decisione che la

I serbi ripresero le ostilità ed attaccarono i turchi su tutta la linea dinanzi ad Alexinatz. Il combattimento durò 12 ore. I serbi furono battuti lasciando molti morti e feriti.

S. CATERINA, 27 (Brasile).

È arrivato il postale "Colombo" proveniente da Genova.

DIARIO POLITICO

A noi ripugnava far la parte d'importuna Cassandra, predicando tutti i giorni, tutte le ore il cattivo evento; se non che, abituati a scrivere sempre ciò che pensiamo, non potevamo chiudere gli occhi all'evidenza dei fatti, e farci banditori d'ingannevole speranze, che poi sarebbero state seguite da penosi disinganni.

Noi abbiamo sempre sospettato del contegno della Russia nella questione orientale: noi abbiamo sempre sostenuto che il gabinetto di Pietroburgo, nella lotta che si combatteva sulla Drina e sulla Morava, fece la doppia parte di moderatore e d'instigatore: ora tutti ne convengono con noi, od almeno ne dubitano.

L'Opinione dice, in data 29:

I dispacci d'oggi fanno credere a nuove difficoltà sorte allo stabilimento delle basi della pace e rivelano delle nuove inquietudini per l'atteggiamento della Serbia. In generale si considera il contegno del governo serbo come consigliato dalla Russia e il suo rifiuto di aderire alle proposte delle potenze garanti, siccome insufficienti, quale sintomo delle intenzioni poco favorevoli di Pietroburgo.

La Perseveranza non è meno inquietata e conclude:

«In verità quando si riflette alle complicazioni verso cui precipita la questione d'Oriente, un intervento misto dell'Austria e della Russia s'affaccia come il minore dei mali.»

L'autorevole foglio milanese ha un bel dire; ma come si può chiudere gli occhi ai pericoli di questo intervento? Chi non conosce l'antagonismo che s'interpone fra la politica austriaca e la politica russa in Oriente? Chi non sa che a Pietroburgo si è sempre considerata l'Austria come un ostacolo, che conviene abbattere, alle mire della Russia sul Bosphoro e su Costantinopoli? Non è supponibile che il contegno dell'Austria nell'epoca della guerra di Crimea sia stato così presto dimenticato.

Perché da due giorni in qua noi siamo ricaduti in una situazione molto tesa e molto pericolosa. Le Borse che finora si erano mostrate, diremo quasi ostinatamente, fiduciose, cominciano ad oscillare: lo stesso ritorno anticipato di Mac Mahon a Parigi, e la riconferma nelle loro funzioni dei 18 comandanti di corpo dell'armata francese, si considerano come sintomi di qualche significato. L'articolo del Times, che mette in dubbio il successo degli sforzi della diplomazia, giunge in tempo per rinviare la dose delle preoccupazioni già tanto gravi.

Il dispaccio da Copenaghen è pure assai grave. S'egli è vero che il Re di Grecia chiese la cessione di Candia e la rettifica della frontiera ellenica verso l'Epiro e la Tessaglia,

noi ci troveremmo vicini alla catastrofe del gran dramma, che da tanti anni tiene in sospenso le sorti dell'Impero Ottomano, e con esse la pace d'Europa.

Le Borse, specialmente quella di Vienna, sono agitissime.

L'epoca delle elezioni in Prussia è fissata nell'ultima settimana di ottobre; se ne attende una trasformazione dei partiti parlamentari.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 29 settembre

Secondo le informazioni concordate dei più autorevoli giornali e le assicurazioni dei più influenti uomini politici del partito ministeriale, la data delle elezioni sarebbe definitivamente fissata per il 5 novembre. I ballottaggi avrebbero luogo, naturalmente, la domenica successiva, 12, e la Camera sarebbe convocata per il 20 o 21 di quel mese.

Il ritardo nelle elezioni, che deve essere attribuito in piccola parte alle complicazioni internazionali, ma in gran parte alle indecisioni ministeriali, producono un ritardo nella convocazione del Parlamento, danneggiando non lievemente il lavoro legislativo. Infatti, niuno ignora quanto sieno lunghe le operazioni che devono precedere la definitiva costituzione di una Camera nuova. Supponendo che il Parlamento si riapra il 20, col discorso della Corona, si giungerà ai primi di dicembre prima che possa incominciare la discussione dei bilanci del 1877, discussione che, senza esser strozzata, non potrà terminare col mese di dicembre.

bre, cioè collo vacanze di Natale, che cominciano il 22 o 23.

In gennaio si dovrà riprendere l'esame dei bilanci e forse si arriverà a febbraio prima di iniziare la discussione di qualche progetto di legge.

D'altronde il 5 novembre, specialmente per alcuni collegi di montagna, è una data assai incomoda e forse, se il tempo è cattivo, sarà impossibile che molti elettori di quei collegi possano recarsi alle sedi delle sezioni per dare il loro voto.

Insomma era assai meglio, una volta decise le elezioni generali, anticiparle di qualche settimana.

Le associazioni progressiste — compresa quella di Ficarolo in provincia di Rovigo — hanno deliberato ieri che sia completato fino al numero di 15 l'attuale Comitato di sinistra, il quale dovrà cooperare col governo nella lotta imminente. Il Comitato coprirà il Ministero; Crispi darà ordini, che, viceversa poi, come direbbe il marchese Colombi, sono gli ordini di Nicotera. Così la morale... della sinistra è salva e l'ingegneria governativa nelle elezioni potrà esser, a suo tempo, smantata, coll'affermazione solenne che tutto fu opera del Comitato... di salute pubblica.

I progressisti delle provincie erano pochissimi i capocchia del partito si lagnarono, dicendo che la stampa democratica fa gran chiasso nell'Alta Italia, ma agisce poco ed ha scarsissima influenza.

Il Comitato dell'associazione centrale costituzionale tenne anche ieri lunga seduta, sotto la presidenza del

l'onor. Sella, il quale, come già vi scrissi, farà, verso la metà d'ottobre, il suo discorso agli elettori di Cosentino.

Nei giorni scorsi ci fu grande preoccupazione fra i numerosi amici e tutti coloro che hanno in pregio le eminenti doti dell'on. Bucchia per le notizie che giunsero circa la malattia che l'ha colpito. Ieri si ebbero migliori notizie e tutti hanno fiducia che quell'illustre uomo, decoro della scienza e del Parlamento, potrà ancora per lunghi anni portare alla scienza e alla politica onesta e liberale il prezioso sussidio del suo grande ingegno e della sua rettitudine.

Ieri sera al Valle fu sfortunatissima la beneficiata a favore degli slavi. L'introito fu scarso e la signora Pezzana, colpita da un improvviso abbassamento di voce, non poté proseguire la recita della Maria Stuarda, alla quale si dovettero sostituire due farse. Il pubblico parti dal teatro poco contento.

Queste sera l'esimia attrice chiude il breve corso delle sue rappresentazioni in Roma col Nerone di P. Cosca. Sulle scene del Valle alla compagnia Pezzana succederà la compagnia Lavaggi-Zarri, che recitò nello scorso estate, a questo teatro Corea.

Oggi Roma festeggia San Michele. Tutti i negozi sono chiusi. Il Papa terrà concistoro per la nomina di alcuni vescovi anche di diocesi italiane.

Al Tribunale criminale di Roma si agita da due giorni un dibattimento contro due strozzini e le udienze sono affollate, essendo molti gli interessati, cioè molti quelli che dovettero pagare certi interessi...

guidava, poteva anche sostenerla un pensiero, quello di vivere nel cuore di Riccardo mostrandogli quale donna avesse perduta, quel pensiero era santo e nessuna coscienza avrebbe certo potuto rimpioverarglielo.

Giorgio Lerviani, suo figlio, poteva dunque ben a ragione andare orgoglioso di quella santa che gli aveva dato la vita; poteva ben fissare nel volto e piangere nel seno di Riccardo Landi, seza che nemmeno il fanasma di una idea dolorosa turbasse quel loro amplesso.

Giorgio Lerviani e Riccardo Landi potevano prostrarsi insieme sulla tomba che racchiudeva le ceneri di Matilde e confondere le loro lagrime.

L'amore del figlio non era meno puro di quello dell'amante. Sabilem epigrafe...

Riccolto nel suo dolore — sebbene Riccardo Landi non avesse trovato il coraggio di allontanarsi da Milano, pure, desideroso com'era di solitari, gli accadeva di preferire le passeggiate fuori delle mura per sentirsi nascosti, serpeggianti fra campi e prati.

Non diremo che la sua anima fantasticasse sulle bellezze della natura, poiché tutto immerso nel suo soppo, egli non avrebbe certo potuto entusiasinarsi al bell'orizzonte del cielo, dei prati, al vergine cristallo delle fonti, a tutte quelle scene, infine che si ricordano l'Eden e che ci fanno proprio rimpiangere il peccato della bionda Eva, sebbene anche il peccato non mancherebbe di attrattive.

Riccardo Landi non aveva occhi per la marderghite che smaltavano le rive dei ruscelli, non o echio per quei variopinti sbattenti dell'aria, i quali col loro

importante di ciò che tu possa pensare

— Ma pure...
— Non ti fidi di me? —
Riccardo strinse la mano di suo cognato con affetto. Egli apprezzava altamente le qualità del cuore di Odoardo, e non poteva dubitare che non si trattasse di cosa gravissima.

— Sono tuo, — gli disse quindi a voce bassa per non essere inteso dai compagni che frattanto si erano ravvicinati. — Ma dove mi conduci?
— A poca distanza, ad Albiano.
— Alla tua casa di campagna?
— Appunto.
— E dunque una partita di piacere alla quale hai convitato gli amici tuoi? Ben sai, Odoardo, che queste gioie non son fatte per me. Non è già che io le condanni; ma ho l'animo mesto, e sarei davvero una stonazione in mezzo alla vostra allegria.

Odoardo sorrise tristemente.

— Non è una festa — rispose quindi dopo alcuni istanti di silenzio, nei quali si sarebbe detto ch'egli ventilava nel pensiero se dovesse o no confidare a Riccardo il suo segreto. — Non è una festa, — ripeté; — è un convegno che potrebbe anche terminare in una scena di sangue.

Riccardo arrestossi e fissando nel volto il cognato: —
— Ma tu mi spaventi, gli disse; — non pensi dunque al dolore di tua moglie, alle lagrime di mia sorella se ti accadesse sventura?
— E tu, Riccardo, non baleni mai nella mente lo strazio della nostra patria? — Dimmi, alla povera schiava hai tu pensato giammai?

Una fiamma d'entusiasmo passò nelle vene di Riccardo; i suoi occhi lampeggiarono.

— La patria?... Oh sì, Odoardo, tu parli bene, se è in nome suo che tu mi chiedi di seguirvi, parlo; disponi di me, della mia vita. Già sono solo, e dell'esistenza poco mi cale.

— Non abituato dei tuoi sentimenti.

— Ma è dunque una riunione politica? —
— È una cospirazione.

— E se fossimo scoperti?

— Abbiamo preso le nostre precauzioni, ma ad ogni modo siamo cento, e poi guarda... il convegno non è così dicendo Odoardo trasse di tasca due pistole e soggiunse: —
— Vederemo a caro prezzo la vita.

— Povera Erinia! — mormorò Riccardo, ma dopo quel sentimento di compassione.

— Cedimi una di quelle armi — disse al conte Altieri — se la sventura volesse che fossimo scoperti, vedrai se anch'io so combattere e morire.

Riccardo Landi comprendeva ormai che un motivo ben grave spingeva suo cognato a parlargli in tal modo, e poiché il conte Altieri aveva fatto appello al suo cuore, al suo coraggio, si decise ardentemente d'affrontare qualsiasi pericolo, di essergli compagno, quale pur fosse l'impresa cui si congeva.

Sapremmo quale era lo scopo di quel convegno notturno, misterioso... Non era una partita di piacere con donne di mezza virtù, con amici sventati. Non era una piccola infedeltà che il marito di Erinia si perverte di fare alla consorte... Non certamente, ed in quell'istante nessuno di quei giovani aveva l'animo disposto a folleggiare.

Ci accadde spesso di fare un confronto doloroso fra la gioventù odierna e quella dell'epoca, che pure non è tanto lontana da noi, poiché appena ci accorgiamo che l'aprile della vita è trascorso, nella quale accadevano i fatti

che imprendeamo a narrare. Si rideva allora, come si ride oggi; ma anche in mezzo alle povere dissipationi, un pensiero melanconico, una cura pungente ci avvertiva che la gioia, — sempre la gioia, — non era il nostro retaggio, e che avvenimenti ben gravi, — ai quali era d'obbligo di onore prendere parte — si maturavano sotto il velo di un apparente indifferentismo.

Al pensiero della patria schiava, avvilita, stava in tutte le menti, il santo desiderio dell'indipendenza, della libertà, era in tutti i cuori. Non s'legavamo gli amori, i tenari, le feste, ma un altro amore, grande, ardente sublimo e che doveva all'occasione renderci capaci di nobili sacrifici, — l'amore della patria.

— ci infiammava, ci entusiasmava. E non era solamente la patria che ci attraveva; dinanzi alle sventure dei popoli ed alla fredda indifferenza del potere, il nostro cuore palpitava di una aspirazione ben più grande: l'umanità... Eppure eravamo ben giovani! vent'anni! Il sorriso, la primavera della vita! L'avvenire intravisto nel prisma delle illusioni, le lusinghe, le speranze che ci intrecciavano d'intorno le loro affascinanti cordole.

Le vaghe donzelle che ci dicevano allora come dicono oggi ai nostri successori nel bal degli anni: «Veni, veni, vete per noi...» E noi sapevamo all'uopo inamidarsi, attillarci con cura sfloggiare nelle sale del gran mondo anche un poco di quella civetteria che le donne, fattele sempre, esigevano come confizione di uno sguardo, di una preferenza, di una stretta di mano.

(Continua)

Nel popolino di Roma un giornale, che pesca nel torbido, ha sparso delie allarme, facendo circolare la voce che vi sia una società di rapitori di fanciulli. Tutte le donne del volgo sono spaventate e a chi passa davanti le loro case lanciano certe occhiature da megère. Quel giornale avrà agito forse soltanto con leggerezza, giacchè è impossibile quasi sopporre un'infame mala fede, ma è certo che ha prodotto spaventi ingiustificati e deplorabilissimi risentimenti della classe popolare contro i forestieri, che sarebbero i rapitori di fanciulli. L'autorità dovrebbe immischiarsene un tantino.

Una lettera del Re del Belgio all'on. Correnti

Il *Diritto* pubblica la seguente lettera che S. M. il re Leopoldo del Belgio ha indirizzato all'on. Correnti:

Bruxelles, 17 settembre.

Sig. Commendatore,

Provai gran dispiacere per l'impossibilità in cui Ella si trovò d'assistere al Congresso di Bruxelles. Mi è noto l'interesse da Lei dimostrato in favore del nostro Congresso, e mi sento in obbligo di ringraziarla. Il comm. Negri Le ha recato il testo delle risoluzioni che vi furono prese. Nella di Lei qualità di Presidente della Società Geografica Italiana, Ella è stato proclamato membro del Comitato internazionale. Spero che Ella accetterà questo ufficio. Siamo certi di poter fare assegnamento su tutta la di Lei attività per lavorare alla costituzione di un Comitato nazionale italiano, di concerto col commendatore Negri, che fui ben lieto di vedere a Bruxelles.

Le cattive notizie della Spedizione italiana molto mi addolorarono e queste provano ad esuberanza quanto sia necessario che in tutte le nazioni civili, coloro i quali amano l'umanità, si diano la mano per aprire alla civiltà l'Africa e distruggere l'infame tratta dei negri.

Mi lusingo, signor commendatore, che la di Lei visita sia soltanto aggiornata e che tra breve avrà il piacere di vederla nel Palazzo di Bruxelles, ove sarei fortunato di accogliere un ospite tanto distinto. Faccio conto che in tale occasione Ella potrà darmi a viva voce buone notizie della simpatia con cui la Nazione italiana accoglierà, non v'ha dubbio, l'opera nostra.

Creda, signor commendatore, alla mia particolare stima ed a tutta la mia considerazione.

LEOPOLDO.
Sig. Comm. Cesare Correnti Roma.

OCCHIO AL PAREGGIO

La *Gazzetta di Venezia* aperse opportunamente una rubrica con questo titolo: *Occhio al pareggio*.

E noi ripetiamo agli elettori: *Occhio al pareggio*, a questo porto, in cui siamo entrati con tanti sforzi, con tanti sacrifici, e dal quale la sinistra colle sue follie ci respingerà di nuovo, abbandonandoci poi col cuore leggero nell'alta marea del disavanzo.

La *Gazzetta di Venezia* scrive: «La gita dell'on. ministro dei lavori pubblici, come già prevedevamo, continua ad essere una grave minaccia per pareggio».

In ogni luogo si fanno promesse. A Salerno egli ha promesso i lavori per quel porto, a Palermo promise il completamento delle ferrovie siciliane, e per confermare il proverbio che l'appetito viene mangiando, augurò che venga il tempo in cui da Roma a Palermo si possa andare in ferrovia, con un ponte sospeso sullo stretto o con un tunnel sottomarino.

È vero che dal detto al fatto ci corre di molto; ma si promette in modo si sconfinato, che anche il mantener poco è inconciliabile coll'osservanza di quei rigorosi limiti di prudente amministrazione, che ci valsero il conseguimento del pareggio.

È adunque legittimo quel sentimento di diffidenza, col quale la parte assennata delle nostre popolazioni sta osservando l'atteggiamento assunto dal Ministero nell'aspettativa delle elezioni. »

CAREZZE ELETTORALI

Nel *Piccolo* di Napoli si legge: «Il *Bersagliere* e il *Diritto* pubblicano la lettera del ministro della

marina alla Deputazione provinciale di Napoli in risposta alle istanze di questa in favore del nostro arsenale. È una lunga lettera nella quale l'on. Brin si scagiona dei propositi attribuitigli e fa promesse, ricorrendo perfino alla commozione degli affetti».

Noi abbiamo ragione di essere più di ogni altro lieti di avere ottenuto, col dare l'allarme, che non si facesse ciò che si voleva fare; e pur prendendo atto delle affermazioni del ministro della marina alla vigilia delle elezioni, rispondiamo come quel tale rispo ad Alessandro: «Ma ne appellerò ad Alessandro digiuno». Ad elezioni finite e a Camera fatta, noi ricorderemo all'on. Brin le sue lettere di oggi.»

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 29. — Oggi si è radunato alla Minerva il Consiglio dei ministri. Vi è intervenuto anche l'onorevole Mancini, completamente ristabilito. (Opinione)

MESSINA, 29. — Mandano al *Bersagliere* la dolorosa notizia che morì improvvisamente il comm. Ceva, primo presidente della Corte d'appello di quella città.

BARLETTA, 29. — In due luoghi pii di questa città si è manifestata l'oftalmia granulosa, e si è diffusa con tanta rapidità da chiamare l'attenzione delle autorità locali.

Il Sindaco, avendo invitato il dottor Vitali, da Bari, a fare una visita all'Orfanotrofio ed all'Asilo infantile, ne risultò che di 56 orfanelli ivi raccolte, 47 erano affette dalla *granulosa*, e di 166 bambini presenti all'Asilo, 144 erano egualmente ammalati.

SAVONA, 29. — Leggiamo nella *Liguria occidentale*:
Informazioni da Roma al *Commercio*, recano, che il Regolamento sui punti franchi non solo fu già formulato, ma s'ebbe l'approvazione dei Presidenti delle principali Camere di Commercio direttamente interessate, e che a quest'ora deve trovarsi sotto l'esame del Consiglio di Stato. Tosto che sia approvato da tale consesso, sarà sottoposto alla firma reale e posto in attuazione.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 28. — Don Carlos, il quale si trova presentemente a Parigi, ha intenzione di stampare un giornale in italiano, spagnolo e francese.

La *Republique Française* qualificando di audace l'impresa tentata dal generale Carnajeff col proclamare il principe Milan re di Serbia, riflette però che per ben giudicarla non basta prender nota del basimo ufficiale del governo russo, ma occorre anche tener conto dell'entusiasmo che ferve nelle popolazioni russe. In ogni modo l'impresa del Carnajeff è una bravata inutile, perché l'Europa vuole la pace e non trascurerà alcun mezzo per ottenerla.

INGHILTERRA, 28. — Il *Times* scrive che la Porta si opporrà di certo a qualsiasi progetto che abbia per scopo un vero trasferimento di potere. Inutile è nascondere il fatto che i diplomatici dovranno proporre una riduzione della sovranità turca ed è vano lo sperare che un tal cambiamento possa effettuarsi d'accordo con un governo, il quale è tenace di ogni supremazia, come quando l'impero ottomano era una grande potenza.

Io *Standard* del 27 parlando della deputazione che doveva essere ricevuta da lord Derby osserva che un ministro inglese non si trovò mai in circostanze più difficili. Il meno che lord Derby ha diritto di chiedere a' suoi concittadini è di aver pazienza, mentre egli prosegue nell'ardua sua opera.

OLANDA, 28. — Il *Handelsblad*, parlando della severità con cui i recenti tumulti di Amsterdam furono repressi, chiede un'inchiesta, essendo state uccise delle persone innocenti dai soldati.

AUSTRO-UNGHERIA, 28. — Anche nell'impero d'Austria, come in Russia, venne ordinata una sollecita coscrizione di tutti i cavalli di proprietà privata, a scopi di servizio per l'esercito. A tale uopo vengono distribuite dalle cancellerie municipali stampiglie che i proprietari devono riempire e consegnare pel 5 del prossimo ottobre.

Telegrafano da Praga che passò per quella città un ufficiale serbo diretto a Töplitz coll'incarico di appigionare quel bagno militare prussiano per mandarvi in cura i convalescenti feriti dell'esercito serbo.

GERMANIA, 28. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* commenta, in guisa da nascondere a fatica il

suo malumore, il manifesto elettorale, pubblicato dai liberali in Slesia e nel quale viene affermata apertamente da un lato l'alleanza dei due grandi gruppi liberali, dall'altro è dichiarata la guerra ai conservatori ed al nuovo partito reclutato fra i « signorotti » della provincia.

La *Norddeutsche* biasima tale dichiarazione e la giudica poco meno che incostituzionale, poichè nega la parte sinora sostenuta nella palestra parlamentare ad una intera classe sociale. La *Norddeutsche*, concludendo, accusa i liberali di avere nel loro manifesto dato prova di regresso nelle idee costituzionali.

La *National Zeitung*, prendendo argomento da certe manifestazioni del giornalismo russo riguardo la Germania, constata che le complicazioni di Oriente non sono valse a variare le relazioni fra la nazione alemanna e la russa, non resero più intimi i legami d'amicizia e nemmeno aumentarono le reciproche antipatie.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 settembre contiene:

Regio decreto 1 settembre che istituisce in Aquila una Commissione con servatrice dei monumenti;

Disposizioni sul personale dipendente dai ministri della guerra, della marina, delle finanze e della giustizia.

Un decreto del ministero delle finanze, in data del 28 settembre, determina quanto segue:

La scorta dei biglietti consorziali da 10 centesimi, alla cui fabbricazione fu autorizzato il Consorzio per l'uso e nei modi indicati dall'articolo 9 del regolamento 28 febbraio 1875, è composta di trenta milioni di biglietti (valore quindici milioni di lire) divisi in 600 serie.

Ogni serie comprenda 50,000 biglietti. Le serie sono distinte dalle 24 lettere dell'alfabeto minuscolo e ad ogni lettera è aggiunto il numero dal 26 al 50 in guisa di avere 25 serie portanti la stessa lettera, seguita però da 25 numeri diversi, ciascun biglietto di ciascuna serie è inoltre segnato da un numero progressivo da 00,001 al 50,000.

I distintivi e i segni caratteristici sono quelli stessi approvati col R. regio decreto 2 luglio 1875, N. 2602 (serie seconda), salvi i miglioramenti che sono stati riconosciuti indispensabili nella stampa, con tinta più carca e con speciale preparazione e che renia anche la carta più consistente.

NOTIZIE DELLA GUERRA

Nostro malgrado siamo costretti a riaprire questa rubrica, dacchè il cannone tuona di nuovo da parecchi giorni nella valle della Morava.

Il *Cittadino* contiene:
Belgrado 29, sera.

Dal campo si annuncia che tre divisioni di Carnajeff inseguono lo sconfitto Hafiz bascia, attaccato alle spalle da Horvatovic. L'armata dell'Ibar battè Mehmed Ali bascia.

La *Gazzetta d'Italia* reca il seguente dispaccio:

Ragusa, 29.
Avendo il governo serbo respinto il prolungamento della tregua, 60 battaglioni attaccarono ieri il campo turco dinanzi Alexinat.

Parè che siano stati respinti con perdite.

RESOCONTO

del Processo Boriani svoltosi nelle udienze del 16 settembre e seguenti presso la nostra Corte di Assise.

(Continuazione)

Presidente. Che cosa conteneva quella lettera?

Accusato. Era una lettera anonima nella quale si minacciava di ucciderlo. Io risposi al Frizzerin che le carte che io scriveva le firmavo con tutti i miei comodi, e che uno che si era esposto tante volte sui campi di battaglia non poteva essere capace di commettere simili vigliaccherie. Allora il Frizzerin mi disse che potrebbe essere stato qualche malevolo ad indirizzargliela, alla stessa guisa che qualche malevolo gli aveva sparate delle bombe. Mi disse anche che una lettera simile all'anonima che aveva ricevuta egli l'aveva letta in un giornale dove si riferivano le parole dell'assassino del Bolla di Parma.

Presidente. Il Fiderzoni le parlò mai del colloquio che aveva avuto col Frizzerin?

Accusato. Mai. Io non ne aveva più voluto sapere, mi era messo come un uomo neutrale.

Presidente. A partire dal 1874 ha avuto mai occasione di scrivere al Camerini?

Accusato. Gli ho scritto 300 e tante lettere, e di tutti i colori, di dolci, di aspre. Durante tali vertenze ho anche stampato; in quanto alla storia la scrivo io, quanto a quello che v'era di giuridico io non ci ho messo mai mano.

Presidente. In qualche stampato ha lei accennato di aver indotto il Camerini a domicilio coatto?

Accusato. Non lo posso precisare; potrebbe essere stato anche scritto ciò da colui che trattava la parte giuridica; ad ogni modo se fu scritto ciò si fu unicamente perchè lo si diceva per la città: io non gli faceva mai male, in non ho avuto mai intenzione che di chiedere ciò che credo in coscienza di avere diritto.

Presidente. Sua moglie ha mai tenuto un contegno ostile col Camerini?

Accusato. Sì, l'ho inteso, e anzi mi ricordo di averle detto: guai a te se parli ancora. So che un giorno avendo trovato il Camerini a San Gaetano gli chiesi il pagamento dell'Orto; non so poi quale contegno sia stato da lei usato.

Presidente. Conosce niente lei che il conte possa aver cambiato il tenore di vita per qualche motivo?

Accusato. Non so se ha cambiato vita; ho sentito dire le solite stravaganze. Camerini ha cambiato questo che non fa il nobile, che non fa il signore come fanno gli altri signori. Questo lo so perchè vien detto in città e dai suoi famigliari. Se ha cambiato tenore di vita per conto mio ha fatto male; io non sono un assassino nè mi lorderò mai le mani.

Presidente. Sa di elargizioni fatte dal Camerini a sua moglie e ai suoi figli?

Accusato. Nel 1864 io ebbi la causa col fu duca. Trovandomi con numerosa prole io ricorsi a chi mi aveva tanto promesso, ed egli infatti mi mandava delle monete, qualche 10 fiorini, qualche 5 alle volte a mezzo dal vecchio Scabia. Intanto subentrò il Luigi nelle grazie dello zio; ed il conte faceva nè più, nè meno di ciò che faceva il vecchio prima. Osservo che il conte Luigi entrò in casa essendo vivo il vecchio che era a letto per vecchiaia, e come egli cercava di non far venire la mia famiglia presso il duca.

Teste. Luigi conte cav. Camerini. A domande: sono Luigi Camerini del fu Paolo d'anni 54, nativo di S. Biagio d'Argenta, domiciliato a Padova, ammogliato con prole, possidente. Conosco Giuseppe Boriani e non ho con esso nessun rapporto di parentela.

Presidente. Quando ha incominciato a conoscere il Boriani?

Teste. Lo conobbi nel venir fuori dal collegio; lo trovai alla Diamantina; ove suo padre prestava servizio quale agente. Io non ebbi mai affari con lui prima della morte di mio zio; io ero entrato, chiamato dallo zio, nella famiglia Camerini, anzi la rappresentavo e posso dire che per mia scienza il Duca non aveva rapporti con Boriani. Vi fu una causa, in occasione della quale l'avvocato Tommasoni mi pregò d'interporvi fra mio zio e Boriani per combinarli fra loro. Io ne parlai a mio zio; questi montò sulle furie, e non volle saperne di nulla. Vivente lo zio altri rapporti non vi furono con Boriani. Questi venne qualche volta da me per pregarmi a volergli esser utile; io gli promisi di assisterlo, ma il Duca non volle ascoltarli. Morto il Duca pregato dal Suzzi e dal Ferrarini divenni ad un atto di beneficenza.

La lite col Duca licenziata dal Tribunale di Padova venne dall'appello di Venezia rimandata ad esso: allora si concluse la transazione, per cui rimase indecisa. Diedi lire 38,000 alla famiglia Boriani, vincolata nei riguardi dei figli, non al Giuseppe Boriani; in seguito ricevetti lettere umilianti ed insinuanti, perchè dessi della somma in mano al Boriani e pelle innumerevoli pressure così feci. Feci quindi un vero favore dando quelle somme. Seppi poi che la moglie aveva tenuto d'occhio quella transazione coll'idea di avanzare alla sua volta delle pretese. Essa si basava sulla seconda parte della lettera, che si disse dal Camerini, nella quale si discorre dell'Orto di San Giovanni. (Si da lettura della lettera)

Notisi che quel documento fu consegnato a me in via tradizionale nel momento che si concludeva la transazione. La transazione venne estesa dall'avv. Tamburini di Ferrara rogata dal notaio Alberico Lazzaroli, n. 3584 di Repertorio. (Si da lettura di quest'atto)

La moglie dunque dopo la transazione spiegò le sue pretese sull'Orto di S. Giovanni. Non avevano il titolo; ma forse ne avevano fatto una copia autentica. Io scrissi a Boriani che se avesse nuove pretese e nuovi titoli producesse tutto davanti ai tribunali, e che se io avessi dovuto in base ad una sentenza restituire anche tutti i miei beni l'avrei fatto colla indifferenza del marinaio che getta le sue merci in mare in occasione di burrasche e di naufragio. Ricevetti allora parecchie lettere, prima arditte, poi anche minatorie; ma io fermo. Mi fu scritto da Boriani che avrebbe mandata da me sua moglie perchè le dessi del denaro; risposi che non volevo facesse ciò. La moglie venne egualmente all'improvviso: essa mi disse cose dispregevoli, vantò diritti, accampò pretese. Io risposi che ricorresse ai tribunali, che se poi qualcuno avesse usato delle insolenze per la via io non sarei recalcitrato e mi sarei difeso a qualunque costo. Essi volevano denaro. Feci poi dare il caffè a quella donna.

In seguito a quel fatto mi fu portato il cartello di sfida. Chi sa come la moglie abbia narrato il colloquio che io era a pranzo e la famiglia s'è sconcertata. Qualcuno cioè l'avvocato Mangiarotti senza ch'io lo sapessi ricorse alla questura: io non diedi mai ordini a nessuno in proposito. Dovetti poi mostrare il cartello; non potevo permettere che arretasse l'azione dell'Autorità, non avrei potuto nè voluto farlo. Dappoi di tratto in tratto ho ricevuto delle anonime non tanto confortanti, di carattere minatorio. Queste lettere mi fecero una impressione dolorosa; ma non le ho curate, le ho disprezzate; non le ho presentate a nessuno. Appena giunte le ho spedite all'avv. Frizzerin. Si fu poi obbligati dall'Autorità a farle ad essa vedere. Vi furono i processi penali: dopo di essi i Boriani sollevarono pretese di risarcimento di danni. Si noti che io non ero responsabile di nulla, perchè io non ero ricorso mai all'Autorità.

Bisogna premettere che io avevo promesso di pagare le spese delle liti: ed infatti io ho versato i fondi, circa 5000 lire nelle mani del cav. Frizzerin. Essi Boriani hanno perduto le liti in prima ed in seconda istanza. Degli avvocati del Boriani conobbi solo il Callegari, il quale venne da me per chiedermi la somma di circa 120 fiorini per ritirare dall'avv. Giurati certi documenti che questi non voleva rilasciare senza quel pagamento. Il Giurati non lo conosco. I denari furono dati.

Ho detto che dopo la sfida vennero le lettere: or bene, nel marzo 1873 avviandomi a passegiare con un mio dipendente mi sentii a chiamare: « Conte Camerini, » e poi essendomi rivolto un uomo, ch'io non ho conosciuto, mi disse, conosce me; io non lo conosco; sono Virgilio Boriani. Ed in così dire mi si slanciò addosso, mi prese pel collo; io feci forza; essendo egli in fuori ed io appoggiato al muro egli aveva una gamba in aria; così abbracciati cademmo, egli sotto, io in ginocchio; avrei potuto commettere brutalmente qualche cosa; ma invece mi sono rialzato e lo lasciai. Ripeto ch'esso era così travisato che non potei riconoscerlo. Dopo che fu libero, quegli sorti in invettive.

Presidente. Conosceva il nome di nome?

Teste. Forse sì.

(Sono a lui mostrate, le conosce).

Non ricordo in quale epoca le abbia ricevute, me ho avuto tante delle anonime. La mia impressione fu dolorosa, provai un certo timore nel vedermi così circuito, e poi questo timore si aumentò quando si sparse le voci che mi si voleva rapire il figlio. Ciò mi arrecò gravissimo dolore, tanto più che non volevo parlarne con mia moglie per non inquietarla. Fu l'avv. Mangiarotti, che avendo saputo da Giurati, lo disse a Buzzarini, che lo disse a me. Io mi misi guardingo; feci osservare il bambino quando scivola. Io mi sono messo in riserbo; non volendo trovarmi esposto a delle insolenze; sortii meno da casa. Circuito dalla legge io vissi ritirato; non scivola che in legno, ove ero sicuro di avere il mio domicilio legale. Non mi occupai delle lettere, cioè non feci indagini sulla loro provenienza; non ne so nulla e non la possa dirne; non ho sospetti di sorta.

(L'avv. Curti fa inserire nel processo verbale le frasi colle quali il teste si espresse intorno all'impressione ricevuta dalle lettere).

(Continua)

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Corte d'Assise. — Presidente conte Ridolfi, P. M. cav. Gamba; avv. difensore Mori.

Il sagrestano della chiesa di San Bortolo in Monselice nelle prime ore del 5 aprile 1874, giorno di Pasqua come di consueto si apprestava ad aprire le imposte delle porte della chiesa, e fu grave la sua sorpresa avvedendosi che durante la notte era stata divelta e rotta la inferriata di una finestra della sagrestia, dagli armati della quale, del pari forzati, erano stati derubati parecchi oggetti sacrali al culto divino, come pissidi, calici, ostensorio d'argento ed altri arredi per un valore complessivo di lire 420.

Nel giorno 2 maggio susseguito, Maddalena Boetto moglie di Angelo Buggin presentavasi all'orefice Giov. Batt. Colongnese in Monselice offrendo in vendita alcuni rottami d'argento che evidentemente avevano formato parte di vasi, come calici e simili: messi in sospetto quell'orefice ed avvertiti i RR. Carabinieri, questi poterono agguantare la donna mentre teneva altri di quei rottami. Confessò ella che li avea portati in sua casa il cognato Antonio Buggin. È costui individuo sommamente pregiudicato ed ebbe alla sua volta a confessare di avere avuto detti rottami da Domenico Zarattin individuo conosciuto qual ladro. Frattanto il Caveagna ed altri hanno riconosciuto con certezza nei rottami di argento parte dei vasi rubati. Attese le qualità dello Zarattin nessun dubbio ch'egli fosse autore del furto, ma siccome per lo meno dovevano essere stati in due, il suo compagno altri non poteva essere all'infuori di Antonio Toffano detto Bassan che è suocero dello Zarattin e seco lui convive, ed è individuo perduto nella pubblica opinione, vincolato ad ammonizione e già soggetto a più condanne per furto anche criminali. Venivano perciò assoggettati al giudizio della Corte d'Assise di Padova i coniugi Angelo Buggin e Maddalena Boetto, Antonio Buggin, Zarattin Domenico e Toffano Antonio detto Bassan, e per verdetto dei giurati andavano assolti i due primi, venendo in quella vece affermata la colpevolezza dello Toffano e Zarattin quali autori del furto, e dell'Antonio Buggin quale ricettatore delle cose rubate.

Per una irregolarità però incorsa nella trascrizione e notificazione della sentenza di accusa nei riguardi del Toffano, la Corte di Cassazione in Firenze ha annullato in suo riguardo detta sentenza d'accusa e conseguentemente il susseguito verdetto: ora però in seguito alla nuova sentenza come sopra proferita dalla sessione d'accusa il Toffano è ancora chiamato a rispondere di detto reato in conseguenza

Antonio Toffano detto Bassan sunnominato è accusato di furto qualificato pel mezzo e per la qualità delle cose rubate previsto e punito dagli art. 610.1, 611.1, 612 cod. pen. per avere nella notte fra il 4 ed il 5 aprile 1874, rubato dalla chiesa di S. Bortolo in Monselice ed annessavi sagrestia oggetti consecrati al culto divino, e cioè calice, pisside, ostensorio ed altro per un valore superiore alle lire 100, inferiore alle lire 500, essendo penetrato in detta chiesa con rottura esterna di una ferriata della sagrestia ove ebbe a rompere le serrature degli armadi dove stavano rinchiusi detti affetti, tenuta inoltre a carico del Toffano l'aggravante della recidiva prevista dagli art. 118, 122 codice penale per la precedente condanna criminale sofferta.

I giurati pronunziarono verdetto affermativo, accordando le attenuanti.

La Corte in base ad esso condannava il Toffano ad anni 5 di reclusione ed accessori.

Dibattimenti presso il Tribunale Correzionale di Padova.

2 ottobre. Contro Lazzarini Luigi per ingiurie e minacce; contro Finco Antonio per violazione di sequestro, dif. avv. Piave; contro Mazzonetto Amadeo per ferimento, dif. avvocato Wolff.

Prefettura di Padova. — R. Provveditorato agli Studi.

AVVISO

Esami nelle Scuole Secondarie ed ammissione al Liceo Giusasio e Scuola Tecnica.

Nei giorni 15 e 16 del p. v. ottobre avranno luogo gli esami di Licenza Luceale per le materie del secondo gruppo.

Le prove scritte dell'esame di riparazione per le materie del I. gruppo per coloro che non si poterono presentare o che vi fallirono alcuna prova nella sessione di luglio avranno

no luogo nei giorni e coll'ordine seguente:

Lunedì 16 ott. composizione italiana. Mercoledì 18 id. Versione in latino. Venerdì 20 id. Traduzione dal greco. Lunedì 23 id. Problema di matema.

Le prove orali avranno luogo nei giorni che saranno fissati dalla commissione esaminatrice.

L'iscrizione per questi esami si chiuderà col 14 del p. v. ottobre.

Gli esami di riparazione nelle varie classi del R. Ginnasio, del Liceo e della R. Scuola Tecnica, e quelli d'ammissione, avranno principio il 19 ottobre.

La sessione straordinaria degli esami di Licenza Ginnasiale e della Tecnica, sia per la riparazione, sia per l'intero esame per coloro che non poterono presentarsi nella sessione ordinaria del p. agosto, avrà principio il giorno 25 di detto mese.

L'ordine degli esami, le ore ed i giorni saranno indicati da un avviso interno del Capo dell'Istituto.

Per l'ammissione al Ginnasio ed alla Scuola Tecnica, gli aspiranti presenteranno prima del 15 p. v. ottobre la loro domanda su carta da bollo da cent. 50 al Direttore; nella quale oltre al proprio nome e prenome indicheranno il nome ed il domicilio del padre, il nome e prenome dell'ospite, se non convivono con la propria famiglia, e vi uniranno i seguenti documenti:

- a) Attestato di nascita debitamente autenticato;
 - b) Attestato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo;
 - c) Quietanza del pagamento della tassa prescritta;
- Per l'ammissione ad una classe qualunque del Liceo dovrà unirsi anche l'attestato della Licenza Ginnasiale.

Per gli aspiranti provenienti da altro Ginnasio e Liceo Regio o paragonato, terrà luogo dei documenti a, b, la carta d'ammissione debitamente firmata.

Potrà essere concessa la dispensa della tassa ai giovani disgiunti della fortuna, e singolari per ingegno, diligenza e costumi.

Questi ne faranno apposita domanda al Consiglio Provinciale Scolastico prima del 10 p. v. ottobre: e presenteranno a prova delle ristrette condizioni economiche una dichiarazione Municipale; a prova del profitto e della condotta scolastica, una dichiarazione del Preside o del Direttore del rispettivo Istituto, da cui risultino che essi l'anno innanzi ottennero nell'esame di promozione 9/10 dei voti ed un premio od una menzione onorevole.

Le lezioni avranno principio regolarmente il 3 del p. v. novembre.

Padova, 23 settembre 1876.

IL PROVVEDITORE

LEPORA

R. Prefetto. — Ieri mattina, col treno delle ore 9, il R. Prefetto, comm. Ferrari, partì diretto in Liguria, per godere di una breve licenza.

Gustavo Bucchia. — Siamo lieti di annunziare che l'illustre professore Gustavo Bucchia va sempre migliorando, benché lentamente.

Ferito. — Non vi sono peggioramenti nello stato del sig. ispettore Danieletti: la cura della ferita procede regolarmente.

Illuminazione a gaz. — Orario per la pubblica illuminazione dal 3 al 31 ottobre.

Data	L'accensione sarà compiuta ogni sera alle ore	Lo spegnimento si principia alla mattina alle ore
Dal 3 al 7 ottobre	6.33	5.5
8 12	6.28	5.18
13 17	6.20	5.23
18 22	6.12	5.30
23 27	6.4	5.38
28 1. novemb.	5.56	5.45

Concerto. — La musica del 2° Reggimento fanteria suonerà oggi, 1 ottobre in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 6 1/2 alle 8 pomeridiane i seguenti pezzi:

- 1. Marcia *La Guerriera*. Sayno.
- 2. Mazurka *Rimembranze*. Musone.
- 3. Duetto finale. *Il Giuramento*. Mercadante.
- 4. Valtz. *Fogli del mattino*. Strauss.
- 5. Sinfonia. *Semiramide*. Rossini.
- 6. Polka. *Rosina*. N. N.

Giornale. — A datare da oggi, 1° ottobre, il *Giornale di Vicenza* diventa quotidiano, ed è diretto dal cav. Guelfrini, già segretario dell'onor. Mordini, ex Prefetto di Napoli. Il Guelfrini è giovane di raro talento, e noi abbiamo il piacere di conoscerlo da parecchi anni, quando fu alla nostra Università.

Il *Giornale di Vicenza* non po-

teva essere affidato in mani migliori e più strenue.

Suicidio. — Leggasi nella *Perseveranza* di Milano, in data 30:

L'altra sera, alle 5 1/2, un tale, di cui non facciamo il nome, si uccise con un colpo di revolver, al Cimitero monumentale, sulla tomba della propria moglie, morta nel 1873.

Gli fu trovata nelle tasche la lettera seguente diretta ai cronisti dei giornali di Milano:

« Il 28 settembre 1876.
« Prego la gentilezza dei signori cronisti dei giornali di Milano a volermi risparmiare il nome e meno pubblicità possibile.
« È un delitto, ma quando è più di un anno che si soffre e che dei rimedi non se ne trova più, si può perdonare.
« Ringraziandoli, mi sottoscrivo Servo di loro illustrissimi.

.....

Erminia Fuà-Fusinato

Una tristissima notizia è corsa ieri sera per la nostra città, e questa mattina ci viene fatalmente confermata.

Mentre gli ultimi telegrammi da Roma, giunti qui a parenti ed amici, avevano fatto concepire le migliori speranze sulla guarigione di **Erminia Fuà-Fusinato**, più tardi arrivò il funesto messaggio ch'essa era morta.

Solo chi ebbe la fortuna di ammirarne le preziose doti di mente e di cuore, può concepire tutta l'amarezza che noi proviamo per la sua perdita.

Donna di lettere, e ancor giovane, lascia ne' suoi versi, nelle sue prose il profumo delicato dell'alma poetica inforata da gentili studi, e nel marito inconsolabile, nell'inconsolabile figli, nei fratelli, parenti ed amici dolentissimi, la memoria imperitura delle sue virtù, qual figlia, quale sposa, qual sorella, quale amica.

Al riordinamento delle scuole femminili in Roma portò tutto il tesoro delle sue cognizioni, della sua esperienza didattica, e fu spechiato decoro del personale insegnante.

Altri parlerà de' suoi fiori letterari, della sua estesa cultura: noi rammentiamo particolarmente la sua venuta qui, nel 1874, in occasione delle feste Petrarchesche.

Essa ci apparve, angelo ispirato, sul colle di Arquà, e mai-labro più gentile inneggiò alla gloria dell'immortale poeta.

Chi ci avrebbe predetto in tal giorno, che quel labbro dovesse schiudersi così presto all'ultimo sospiro? Che il saluto onde l'egregia donna ci fu cortese dovesse essere l'ultimo? Era dunque bugiarde le soavi arie di quel colle? Bugiarde le feste, bugiarde gli applausi, la fragranza dei fiori, le musiche, i canti?

Su quelle ebbrezze aleggiava la morte, affrettando il suo giorno, e il giorno è così presto venuto!

Povere Arnaldo! Poveri figli! Noi confondiamo colle vostre le nostre lagrime!

Preside 1839 della città di Venezia

XXXI ESTRAZIONE

del giorno 30 settembre 1876.

Serie estratte			
5153,	8579,	9106,	13763,
14186,	18331,	3115,	2503,
1500,	12607,	4160,	511,
5713,	1629,	3446,	3851,
11056,	13157.		4687,

Obbligazioni premiate

Premio	Serie N.	Premio	Serie N.
25,000	14186	20	13331
1,000	5713	12	50 7261 13
250	13763	10	50 3851 5
250	9106	8	50 13331 24
250	7261	12	50 7261 18
100	3851	6	50 3851 2
100	8579	16	50 8579 13
100	3366	5	50 13157 14
100	4687	14	50 5153 12
100	4160	13	50 7261 21
100	5153	13	50 3851 11
100	1500	1	50 13763 15
100	5713	14	50 7261 22
100	3851	9	50 5713 22
50	4900	4	50 7261 17
50	4687	2	50 5153 2
50	9106	11	50 8579 14
50	3446	9	50 5713 1
50	5713	3	50 13157 23
50	13157	4	50 13763 5

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 30. — Rend. it. 79.80, 79.85. I 20 franchi 21.60.

MILANO, 30. — Rend. it. 79.60.

I 20 franchi 21.58.

Sete. Acquisti scarsi. Prezzi inalterati.

LIONE, 29. — Sete. Mercato paralizzato dalle notizie politiche.

ULTIME NOTIZIE

La *Gazzetta d'Italia* dice:

« Da persone che si credono bene informate viene oggi ripetuta con molta sicurezza la voce che lo scioglimento della Camera è rimandato a tempo indefinito. »

Lo stesso giornale scrive:

« La sera del 29 u. s. giungeva in Firenze e ripartiva subito per Roma il signor di Keudell ambasciatore di Germania presso la nostra Corte. »

Sappiamo che la Regia Procura di Reggio Calabria ha spedito un rapporto sui fatti di malandrino avvenuti nel circondario di Palmi e smentiti telegraficamente dagli onorevoli Genovesi, Vollarò e Platino. (Fanfulla)

A nessuno può sfuggire la gravità delle notizie giunte nella notte e stamattina da diverse parti sulle complicazioni d'Oriente.

Si dice che la Russia proponga un Congresso, e che l'Austria Ungheria vi abbia aderito.

Sono le solite proposte che fan capolino allorché la situazione è quasi disperata.

Che almeno sia molto allarmante, molto difficile, lo prova la domanda giustificatissima del sig. Lowe per la pronta convocazione del Parlamento inglese.

Con questa notizia sta forse in relazione l'altra della *Gazzetta d'Italia* che lo scioglimento della nostra Camera differito indefinitamente. Si comprende infatti che se la politica estera dovesse maggiormente complicarsi, la pronta convocazione della Camera diventerebbe una necessità.

La *Libertà* domanda se ci sono o non ci sono 20 milioni di disavanzo per l'esercizio del 1877 e in qual modo il presidente del Consiglio crederebbe di potervi far fronte.

Leggesi nella *Provincia* di Belluno in data 30:

« Il Prefetto Papa, che doveva portarsi a Belluno, in seguito a sua domanda è stato collocato a riposo. »

I giornali di Verona contengono l'annuncio del ritorno in quella città del R. Prefetto Campi-Bazan.

È proprio il caso di dire: tanto chiasso, e tanto inchiostro per nulla!

Una lettera privata giunta oggi a Padova parla di grandi acquisti di avara fatti nei giorni scorsi in Ungheria da incaricati austriaci e francesi.

Leggesi nell'*Araldo*, 30:

I ministri si sono ieri radunati alla Minerva. La riunione straordinaria è stata convocata dal Melegari, il quale volle sottomettere all'esame dei colleghi gravissimi dispacci, pervenutigli dai nostri rappresentanti di Parigi, Londra, Costantinopoli, Pietroburgo e Berlino. Le notizie pervenute al nostro Governo sono così gravi, da lasciare intravedere la possibilità anche immediata di una entrata in campagna della Russia.

Lo stesso giornale dice: Credesi, che il nostro Governo debba rispondere ad una urgentissima comunicazione presentatagli dall'incaricato del Regno Unito della Gran Bretagna ed Irlanda.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICÓ di Padova

2 ottobre

A mezzodi vero di Padova

Tempo med. di Padova ore 11 m. 49 s. 41.2

Tempo med. di Roma ore 11 m. 51 s. 38.3

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

30 settembre

Barom. a 0° — mill.	75.9	75.4	75.6
Termomet. centigr.	18.6	24.6	420.9
Ten. del vag. aq.	15.53	14.80	16.18
Um. rel. v. r.	98	63	88
Dir. e for. del vento	N. E	S. E	N. E
Stato del cielo	nuv	nuv.	nuv.
	ser.		ser.

Dal mezzodi del 30 al mezzodi dell'1
Temperatura massima = + 24.4
minima = + 17.7

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — La drammatica compagnia di Boldrini e Dilligenti diretta dall'artista Boris, rappresenta: *Goldoni e le sue sedici commedie* — Ore 8.

CORRIERE DELLA SERA

1 ottobre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 30 settembre

Le notizie estere, le quali fanno temere nuove e gravissime complicazioni in Oriente e perfino una guerra generale, della quale a mente umana non è dato prevedere le spaventevoli conseguenze, hanno ieri vivamente preoccupata qui la pubblica opinione. Il nostro ministro degli affari esteri, che ricevette da Vienna e da Pietroburgo, dispacci assai più allarmanti di quelli comunicati ai giornali, ha conferito lungamente col Presidente del Consiglio. Il nostro governo, e bisogna rendergliene lode, fa ogni sforzo perché i nuovi pericoli sieno scongiurati, ma al punto cui sono le cose è a dubitarsi che l'opera della diplomazia italiana, austriaca e francese riesca nell'umanitario intento che concorde s'è prefisso.

Tutti credono che la Serbia agisca come agisce per impulso della Russia, e non occorre esser fini politici per intendere che se il Principato respinge le condizioni proposte dalle potenze per la conclusione della pace, lo fa perchè ha la sicurezza di essere sostenuta ed appoggiata energicamente dall'Impero Russo.

Dopo il colloquio del ministro degli affari esteri coll'onor. Depretis, questi convocò il Consiglio dei ministri, al quale intervenne, per la prima volta dopo due mesi, anche l'onor. Mancini, quasi completamente ristabilito in salute. Al Consiglio mancavano gli on. Nicotera e Coppino. Prima che esso si radunasse l'onor. Depretis aveva avuto una lunga conferenza coll'onor. La Cava, segretario generale del ministero dell'interno.

Le notizie ieri ricevute da parecchi uomini politici fanno ritenere che l'on. ministro dell'interno abbia risentito notevoli miglioramenti nella sua salute, soggiornando in provincia di Caserta.

Intorno alle deliberazioni che l'assemblea dei *progressisti* ha preso l'altro ieri si discorre sempre. *Whi* chi crede che il Crispi non andrà d'accordo col ministero nella lotta elettorale, volendo quegli che la nuova maggioranza sia esclusivamente di sinistra e desiderando, invece, gli on. Depretis e Nicotera che concorrano a costituirla elementi del centro e anche di destra, affine di dare alla nazione qualche garanzia che l'impero dei matti non è interamente assicurato.

Io credo che Crispi e Nicotera finiranno coll' intendersi.

Per la riunione dei *progressisti* è venuta a Roma anche il vostro Callegari. (Dico vostro per modo di dire; non protestate). E ha avuto ragione di voler fare questo viaggio che sarà forse l'ultimo che egli farà col biglietto di deputato. È curiosa cosa che in mezzo all'incertezza dell'esito della lotta imminente e per le contraddittorie previsioni che si fanno, siavi unanimità nei moderati e nei *progressisti* nel ritenere che due collegi del Veneto muteranno rappresentanti: Pieve e Treviso. A questi due collegi, alludeva l'altro ieri anche il *Pungolo* di Napoli in certe notizie più o meno vere che dava sullo spirito politico delle varie provincie.

Domani o postdomani l'on. Sella partirà da Roma. Tornerà presto però, ed è necessario che la sua assenza dalla capitale sieno brevi in questi gravi momenti, nei quali il nostro partito ha bisogno di consigli sicuri e illuminati e di cooperazione energica, efficace. L'on. Sella prenderà parte anche alle prossime discussioni del Consiglio comunale, che verseranno specialmente sulle condizioni finanziarie e sui lavori pubblici.

Parecchi deputati moderati sono qui. Ieri ho veduto l'on. Giuseppe Giacomelli deputato di Tolmezzo, da non confondersi col Giacomelli di Treviso, che gli elettori vogliono dispensare dal servizio e collocare a riposo, come il Nicotera ha fatto col prefetto Paladini.

Pare che il generale Garibaldi minacci al ministero di destra qualche tiro dei suoi. Sembra, cioè, che voglia protestare, legarsi scriver lettere per causa sempre dei lavori del Tevere, che non si fanno secondo il suo piano. Il ministero mandò a Caprera Menotti per quietare il Generale.

Ieri ci fu all'ospizio di San Michele la solenne distribuzione dei premi agli alunni e alle alunne. Fu notato che nessun ministro intervenne. Parlarono il deputato Lovatelli presidente dell'ospizio e il deputato Branca, segretario generale del Ministero d'Agricoltura. La solennità procedette benissimo e l'esposizione degli oggetti artistici fatti dagli allievi fu commendato assai.

Ieri sera alcuni pubblicisti, fra i quali Pietro Cossa l'autore della *Messalina*, offerirono un pranzo alle egregie artiste signore Pezzana e Marini. Quest'ultima è di passaggio per Roma diretta a Napoli. Inutile dirvi che la più schietta allegria presiedette al banchetto.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

Sulla missione del generale Sumarokoff la *Neue Freie Presse* ha le seguenti informazioni. Il contenuto della lettera, di cui questo generale è latore, deve essere tenuto segreto. Si ritiene tuttavia che la lettera dell'Imperatore della Russia sia un ultimo e serio tentativo per la conservazione della pace Europea. Questa lettera si compone di due parti; la prima si rivolge all'amore della pace del nostro Imperatore, la seconda contiene una chiara esposizione della situazione.

Questa doppia indole della lettera rende necessaria una duplice risposta. Per quanto riguarda la situazione dell'Europa, la risposta non verrà data che più tardi col concorso di Andrassy col quale l'Imperatore ha di già conferito a lungo sull'argomento, mentre il ministro Andrassy ha riferito al generale Sumarokoff le impressioni dell'Imperatore. Prima di sabato il generale non potrà ripartire, perchè prima di questo giorno non sarà pronta la risposta dell'Imperatore che lo Czar attende a Livadia. La notizia di una missione speciale di questo generale a Belgrado è falsa. Il generale rimane a Vienna sinchè ha ricevuta la risposta, e poi si reca direttamente alla residenza del suo Sovrano.

Una persona autorevole, che fa al suddetto giornale una pittura della situazione, opina che questa colla missione Sumarokoff sia entrata in un periodo di crisi acuta. La *Neue Freie Presse* va più in là, e crede che la Russia sia in procinto di entrare in azione, e che la lettera dello Czar null'altro contenga che l'invito all'Austria di partecipare all'azione.

La stessa non crede al comando dato a Cernajeff di deporre il comando, ma reputa che la Russia in questi ultimi giorni abbia cantato la ninnerella colla questione del Re. Ormai la commedia della proclamazione del Re ha fatto il suo tempo. Oggi la Russia non ha più bisogno di questo giocatolo per andare innanzi. Per parte della Russia la guerra contro la Turchia è ormai decisa.

TELEGRAMMI

Pest, 27.

Al *Pester Lloyd* si racconta di un autografo dell'Imperatore Alessandro nel quale è ripetuta l'assicurazione di non staccarsi dai suoi collegati nella questione orientale. Il *Lloyd* constata che la Turchia accetterà a malincuore le condizioni di pace proposte dalle Potenze. Nulla rimane di quanto ella voleva. Agli interessi turchi vengono contrapposti gli interessi Europei. Non la Serbia ed il Montenegro, ma l'Europa conclude la pace. La Porta commetterà errori sopra errori, ma non sapeva estinguere la ribellione nel suo germe; la Porta non fece nulla prima della ricevuata della nota di riforme del conte Andrassy; fino allo scoppio della guerra essa non attenne alcuna delle promesse a cui sarebbe stata obbligata, accettando le proposte di riforma. Essa all'incontro tentò, malgrado il consiglio delle Potenze, non cercò di soffocare la ribellione nè militarmente nè pacificamente, credò un pretesto per lo scoppio della guerra nella Serbia e nel Montenegro, e porta la morale responsabilità della rottura della pace. Perciò gli eventi della guerra nulla le possono giovare: lo scopo dell'Europa è d'impedire per l'avvenire, turbamenti della pace.

La Porta non ha altro merito che di essersi mostrata favorevole ai de-

sideri della Potenza e di aver prolungato l'armistizio fino al 3 ottobre.

Seimino, 27

Si annuncia ufficialmente da Belgrado: Ieri i turchi presso Nerciv Han sotto la protezione di un forte cannoneggiamento gettarono due ponti di barche sulla Morava. La nostra artiglieria rispose al fuoco e respinse i turchi dopo due ore di combattimento.

Nisch, 27

Ieri alle 2 del mattino le truppe turche che giacevano in profondo sonno furono all'improvviso allarmate da un'intenso fuoco di carabina. L'infanteria serba passò a Delin Ljbes la Morava ed aprì il fuoco contro le batterie Hafuz Pascià.

Nello stesso tempo tre batterie serbe si avanzarono lentamente sino alla Morava e sparsero il campo della divisione di Hafuz Pascià di proiettili, senza peraltro recare danni sensibili.

I battaglioni turchi rapidamente formati rigettarono i serbi. Le batterie turche misero fuoco soltanto allora che l'infanteria serba tirò contro di loro. Il combattimento durò 2 ore. Questo attacco serbo si deve agli ufficiali turchi ubriachi che coi revolver alla mano impongono l'uso del fuoco.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

BELGRADO, 30. — È inesatta la voce che sia ricominciato ier mattina il combattimento.

Soltanto l'artiglieria serba tirò contro alcuni soldati di cavalleria turchi che abbeveravano i loro cavalli, e li costrinsero a tornare indietro.

Il generale Ramaroff, capo di stato maggiore dell'esercito della Morava si dimise e ritornò in Russia. Alimpio fu nominato nuovamente comandante dell'esercito della Drina. Lo Czar telegrafò a Milano che accettava di essere padrino di suo figlio.

BILBAO, 30. — La Giunta propose di stabilire una università, una banca e una scuola di diritto.

Barcellona Moschin, gerente responsabile

Mancia di L. 60

chi avesse trovato e portasse alla Direzione del *Giornale di Padova* un biglietto nominale di pegno di OGGETTI PREZIOSI, al Monte di Pietà di Vicenza in data 29 settembre 1875 N. 23454.

Casa grande d'affittare

con corte giardino, scuderia, rimessa dietro la chiesa di S. Danielo. Per le trattative rivolgersi al mezza Taboga via S. Francesco. 21-774

APPARTAMENTO signorile

d'affittare pel p. ottobre in vicinanza del Prato della Valle e del Sauto. Chi volesse applicarvi, potrà rivolgersi par informazioni al sig. G. B. Randi cartolaio in Via Pedrocchi. 23-738

COLLEGIO Convitto Municipale

DI ESTE

con scuole elementari, ginnasiali, tecniche pareggiate e corso commerciale. Lezioni libere di lingue straniere e musica. — Posizione salubre ed amena. — Locale ampio, arieggiato. — Trattamento sano, abbondante come nelle agiate famiglie.

Pensione di Lire 100 e Lire 60 per accessori. Dietro richiesta si spediscono gratis i Programmi. 11-767

D'AFFITTARE BOTTEGA

CON SOVRAPPOSTO LOCALE in Via Università. Rivolgersi alla Ditta G. B. RANDI.

FARMACIA GALLEANI

Vedi avviso in 4° pagina. Avviso III SEBASTIANO CASALE Vedi quarta pagina.

Atti Giudiziari

AVVISO
 I termini dell'art. 664 del Codice di Procedura Civile avvisa che la R. Intendenza Provinciale delle Finanze di Padova rappresentata dal sig. avv. Giuseppe Verona R. Intendente, ed in giudizio dal sottoscritto suo procuratore, chiese all'ill. sig. Presidente del Tribunale Civile e Correzionale di Padova in confronto di Ceccolin Cristoforo di Anguillara la nomina d'un perito perché proceda alla stima dei seguenti beni:
 In Distretto di Conselve
 Comune Censuario di ANGUILLARA N. Mapp. 194 Casa Colonica, pert. 0.30, Rend. 84.00 993 Orto 0.25, 1.32
 Pert. 0.85, 1.83.32
 Z. D. LEONARDUZZI avv. erariale
 827

Inserzioni a pagamento SOCIETA VENETA per Imprese e Costruzioni Pubbliche

Provincia di Padova
 La suddetta Società notifica per ogni conseguenza effetto di Legge ai sigg. proprietari, usufruttuari, enfiteuti, conduttori ed ogni altro che ne possa avere interesse, che il R. Prefetto di questa Provincia a termini della Legge per le espropriazioni 23 Giugno 1865 N. 2359 ha decretato in data 28 Settembre 1876 N. 31-9397 Div. I la immediata occupazione dei fondi, occorrenti per la costruzione della Ferrovia Vicenza-Treviso in Comune di Fontaniva.
 1. Mughelli Luigi fu Giuseppe per porzione dei Mappali N. 181, 182, 183, 184, 397.
 2. Prebenda parrocchiale di Fontaniva per porzione del N. 89.
 I quali fondi vennero dettagliatamente indicati nell'elenco delle Ditte e dei beni da espropriarsi e nel relativo piano parcellare pubblicati nell'Ufficio Municipale di Fontaniva.
 Padova, 28 settembre 1876.
 L'ing. Espropriatore GIUSEPPE D. CHEMELLO
 826

CASALE SEBASTIANO DI QUI

Una combinazione commerciale mi pone in grado quest'anno di vendere il mio **assortimento tappeti lana** per stanze a PREZZI DI FABBRICA. Ve ne sono tessuti a due facce, cordolati, vellutati, nazionali ed inglesi, nonché i tanto apprezzati di Scozia tutta lana.
 Così per un vantaggioso acquisto fatto in blocco, di **Stoffe lana da mobili detto PEKINADE** le posi in vendita col 25 a 30 per cento più a buon mercato del prezzo corrente.
 Ricordo ancora l'**assortimento Popeline** rigati che valevano Cent. 80 al metro ed altri con riga satiné da L. 2. Ora vendo i primi a Cent. 60 ed i secondi a L. 1, 1.10, 1.20 e 1.30.

Malattie SEGRETE CAPSULE DI RAOUIN

Approvate DAL GOVERNO DI NAPOLI, di Parigi.
 Le capsule giuinesse di Raouin sono incise con gran facilità. — Esse non cagionano allo stomaco alcuna sensazione disagiata o di nausea, e non danno luogo a vomito alcuno né ad alcuna eruzione come succede più o meno dopo l'ingestione delle altre preparazioni di opio e delle stesse capsule gelatinose.
 La loro efficacia non presenta alcuna eccezione. Due bocchette sono sufficienti per la parte dei casi. (Rapporto dell'Accademia di medicina).
 Deposto in tutte le farmacie o presso l'ingegnere 78, faubourg St-Denis a Parigi, ove pure si trovano i Vescicanti e la Carta d'Albespeyren.

WISO
 Un giovane che tiene buona pratica d'ogni genere di merceria o modo cerca d'aggiogarsi. Può offrire ottime informazioni. Le domande potranno essere dirette al sig. A. D. ferme in posta in Treviso. 2-821

Epilessia

(mal caduco), guarisce per corrispondenza il **Medico Specialista** sig. **ATTILIO A. NENNATI** di Dresda (Sassonia). Via 48. 60.60. successi.

LA FAMIGLIA

Tipografia edit. F. Sacchetto
 IL DIRITTO ROMANO per FRANCESCO SCHUPPER
 Padova, Tipografia Sacchetto, 1875 - L. SEI

SPECIALITÀ DELLA FARMACIA 24 del Chimico Farmacista O. Galleani di Milano

Via Meravigli
 (Si spediscono dietro rimessa di vaglia postale franche a domicilio per tutta l'Italia e all'Estero)

Leggiamo nella Gazzetta Medica (Firenze 27 maggio 1867).

È inutile di indicare a qual uso sia destinata la **VERA TELA ALL'ARNICA** della Farmacia 24 di OTTAVIO GALLEANI di Milano, Via Meravigli, perchè già conosciuta non solo da noi, ma in tutte le principali Città d'Europa, dove la **Tela Galleani** è ricercatissima.
 Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi Calla, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gotose, sudore fetido ai piedi, non che per dolori alle reni con perdite ed abbassamenti dell'utero, lombaggini, nevralgie, applicata alla parte ammalata. — Vedi **Annale Médicale** di Parigi, 9 marzo 1870.
 È bene però l'avvertire come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla **Tela Galleani**; e d'arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella **Galleani**, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazioni ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del cerotto comune.
 Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati.
 Si diffida di domandare sempre e non accettare che la **Tela VERA GALLEANI** di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore viene controfirmata con un timbro a secco: **O. Galleani, Milano**.
 (Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).
 Torino, il 2 febbraio 1868.
 Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano.
 Ho voluto provarvi su me stesso, per una ostinata lombaggine, la vostra **Tela all'Arnica**, e debbo convenire mi ha giovato moltissimo, anzi più che qualsiasi altro rimedio: così che potrei azzardarmi di applicarla ai miei clienti, affetti dallo stesso male, e ne ottengo sempre felici risultati, perciò debbo affermare che in tali casi, è di un effetto sorprendente, e di un' applicazione facile e per nulla fastidiosa.
 Gradite i sensi di mia considerazione e stima inalterabile.
 Professore RIZZI
 Costa L. 1, e la farmacia GALLEANI la spedisce franca a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1.20.

Pillole Vegetali

depurative del sangue e purgative superiori per virtù ed efficacia a tutti i depurativi finora conosciuti.
 Sono trent'anni che si fa uso di queste pillole, e per trent'anni diedero sempre risultati tali da dimostrare l'efficacia e la pratica utilità in molteplici e svariate malattie, sia causate dalla discrasia del sangue o da infermità viscerali.
 Come ne fanno fede gli attestati dei celebri medici professori comm. **Alessandro Gambarini**, avv. **L. Panizza**, non che del cav. **Achille Casanova**, che le sperimentarono in vari casi, sempre con felici risultati, nelle seguenti malattie: nell'infiammazione, nella dispepsia, nel vomito, nei disturbi gastrici, per difficile digestione, nelle nevralgie di stomaco, nella stitichezza, nell'epidite cronica, nell'itertizia, nell'ipocordiasi, e principalmente contro gli ingorghi del fegato, della milza, emorroidi, non che a coloro che vanno soggetti a vertigini, crampi e formicolii causati da pienezza di sangue, tanto encomiati ed usati dal defunto dottor Antonio Trezzi.
 Siculiana, 13 marzo 1874.
 Preg. sig. Galleani, farmacista, Milano.
 Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il merito tributo alla scienza ed al merito, attestiamo che da ben 14 anni affetti da sifilide che divenne, terziaria, ribelle a quanti sistemi si conobbero per combatterla, non rimesso farmaci, non ed ignoti sotto titolo di specifico, che non furono esperimentati su vasta scala, e tornarono tutti infruttuosi.
 Al quarantesimo giorno che faccio uso delle vostre non mai abbastanza lodate **Pillole vegetali** depurative del sangue mi trovo quasi totalmente guarito, con somma meraviglia di quanti mi videro prima e che disperavano della mia guarigione.
 In fede di che mi raffermo
 suo devotissimo
 G. TERMINI
 Cancelliere della Pretura di Siculiana
 Prezzo; Scatola da 18 Pillole L. 80
 id. id. 36 id. 150 usarle.

Pillole Antigonorrhoiche

del pr. D. C. P. PORTA
 adottate dal 1831 nei sifilicomi di Berlino. (Vedi **Deutsche Klinik** di Berlino e **Medizinische Zeitschrift** di Varsburg, 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc.); che da vari anni sono usate nelle cliniche e dai Sifilicomi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da vari farmacisti di Nuova-York e Nuova-Orleans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al **Galleani** cospicua domanda, onde sopprimere alle esigenze dei medici locali.
 Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4. pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le gonorrhoe, Leucorrhoe, ecc., niuno può presentarsi, attestati col suggello della pratica come queste Pillole che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui ne parleranno con calore i due giornali sopra citati.
 Ed infatti, esse combattendo la gonorrhoe, agiscono altresì come purgative, e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ad purganti drastici ed ai lassativi, combatte i catarsi di vesicela, la coste della ritenzione d'urina, la renella, ed urine sedimentose.
 Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati.
 Si diffida di domandare e non accettare che le **vere Pillole** di Milano.
 Napoli, 3 dicembre 1873.
 Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano.
 La mia Gonorrhoe è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorrhoiche, ciò che non potrei mai ottenere con altri trattamenti aggiungerò che ancor prima di questa malattia trovavo nel vasa da notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si luno che l'altra scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.
 Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre
 Vostro servo
 ALFREDO SINNA, Capitano
 Contro vaglia postale di L. 2.20 la scatola si spediscono franche a domicilio.
 Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Pillole Bronchiali e Zuccherini

del prof. PIGNACCA di Pavia (37 anni di successo)
 Hanno un'azione speciale sui bronchi, calmano gli impeti od insulti di tosse, causati da infiammazione dei Bronchi e dei Polmoni per cambiamenti di atmosfera, raffreddori, ecc.
 Sono poi utilissime per i predicatori e cantanti ridonando forza e vigore, facilitando l'espertazione, e così liberandoli da catarri Bronchiali Polmonari e Gastrici, senza dover ricorrere ai lassali od alle mignatte.
 Firenze, 21 dicembre 1873.
 Preg. sig. Galleani, Farmacista, Milano.
 Dio sia benedetto, dacché faccio uso delle vostre Pillole Bronchiali mi ritornerà la voce colle forze potendo ora continuare le mie funzioni religiose non che le lunghe prediche, senza verun incomodo; seguito però a far uso dei vostri zuccherini di minorazione, prendendone massime dopo le funzioni.
 I tutto vostro devotissimo servo
 DON SERAFINO SANTOAS, Canonico
 Milano, 10 ottobre 1872.
 Caro sig. Galleani.
 Mercè le vostre Pillole Bronchiali potrei essere scritturato per la stagione di carnevale appunto quando disperavo già per causa dell'abbassamento ostinato della mia voce, non posso adunque che rendervene pubbliche lodi per essere stato liberato da un incomodo e da una quasi certa bolletta.
 Vostro affezionato servo
 FRANCESCO CORDARINI
 Via S. Raffaele, n. 12
 Prezzo alla scatola le Pillole L. 1.50. — Franco L. 1.70 contro vaglia postale in tutta Italia.
 RIVENDITORI A PADOVA:
Fiumerani Mauro, Riviera S. Giorgio e Farmacia all'Università — **Luigi Cornello**, Via Vescovaro e Farmacia all'Angelo — **Sani Beggato** farmacista — **Bernardi Dner**, farmacista — **Pertile**, farmacista, Via S. Lorenzo — **Sartorio e C.**, farmacia, Via Sal Vecchio — **Roberti**, Farmacista, Via Garmino — **Santi Pietro**, farmacista.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree.
 La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.
 Scrivere alla Farmacia 24, di OTTAVIO GALLEANI, via Meravigli, Milano. 16-633

ORARIO Ferrovie Alta Italia

Padova per Venezia		Venezia per Padova		Padova per Bologna		Bologna per Padova	
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA
I	misto 3.40 a.	4.35 a.	omnibus 5.10 a.	6.30 a.	I	omnibus 1.15 a.	12.10 p.
II	omnibus 4.45 a.	6.04 a.	misto 6.25 a.	7.45 a.	II	misto 1.45 p.	anno a Rovigo 1.59 p.
III	misto 6.20 a.	8.40 a.	diretto 8.35 a.	9.34 a.	III	diretto 2.05 p.	5. —
IV	omnibus 7.45 a.	9.03 a.	misto 9.37 a.	10.45 a.	IV	omnibus 5.15 a.	9.48 p.
V	9.34 a.	10.53 a.	diretto 12.55 p.	1.55 p.	V	diretto 9.47 a.	12.10 p.
VI	1.35 p.	3.13 p.	omnibus 1.10 p.	3.30 p.			
VII	diretto 4. — p.	5. — p.	misto 3.40 p.	5.05 p.			
VIII	omnibus 6.52 a.	7.48 a.	diretto 5.35 a.	6.33 a.			
IX	omnibus 8.52 a.	10.10 a.	misto 7.50 a.	9.06 a.			
X	9.55 a.	11.45 a.	omnibus 11. — a.	12.38 a.			

Padova per Verona		Verona per Padova	
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA
I	omnibus 6.45 a.	9.15 a.	omnibus 5.05 a.
II	diretto 9.45 a.	11.24 a.	misto 5.45 a.
III	omnibus 2.40 p.	5.08 p.	diretto 5.05 p.
IV	misto 7.05 a.	9.35 a.	omnibus 6.05 a.
V	misto 12.50 a.	1.57 p.	misto 11.45 a.

Prem. Tipografia edit. F. Sacchetto
PADOVA
SELVATICO M. PIETRO
GUIDA DI PADOVA
 suoi principali contorni
 CON VEDUTE, INCISIONI E PIANTE
 Padova, in-16. — it. L. SEI

Ferrovia VICENZA-THIENE-SCHIO

Kilometri		OMNIBUS		MISTO		OMNIBUS	
Partenza da Schio	3.10 ant.	3.10 ant.	4.15 ant.	4.40 pom.	4.40 pom.	4.40 pom.	5.50 pom.
Arrivo a Thiene	9	5.28	11.35	5.01	5.01	5.01	6.57 pom.
Partenza da Thiene	18	5.31	11.35	5.01	5.01	5.01	6.57 pom.
Arrivo a Dueville	18	5.49	12.01 pom.	5.49	5.49	5.49	6.57 pom.
Partenza da Dueville	27	5.54	12.07	5.54	5.54	5.54	7.23 pom.
Arrivo a Vicenza	32	6.21	12.38	5.50	5.50	5.50	7.43 pom.

Kilometri		OMNIBUS		MISTO		OMNIBUS	
Partenza da Vicenza	14	7.50 ant.	1.10 pom.	1.10 pom.	6.30 pom.	6.30 pom.	7.43 pom.
Arrivo a Dueville	14	8.21	1.43	1.43	6.31	6.31	7.43 pom.
Partenza da Dueville	23	8.26	1.41	1.41	6.57 pom.	6.57 pom.	7.43 pom.
Arrivo a Thiene	23	8.46	2.14	2.14	7.17	7.17	7.43 pom.
Partenza da Thiene	32	8.52	2.20	2.20	7.23	7.23	7.43 pom.
Arrivo a Schio	32	9.12	2.43	2.43	7.43	7.43	7.43 pom.

Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto

CAPPELLETTI CAV. GIUSEPPE
STORIA DI PADOVA
 DALLA SUA FONDAZIONE SINO AI DI NOSTRI
 Padova 1876 - 2 volumi in-8. - ital. Lire 15

STAZIONI

	ORDINARI			ANDATA E RITORNO			MEZZI BIGLIETTI per fanciulli dai 3 ai 7 anni		
	I ^a	II ^a	III ^a	I ^a	II ^a	III ^a	I ^a	II ^a	III ^a
Da Vicenza a Dueville	1.35	0.90	0.65	2.40	1.60	1.10	0.70	0.50	0.35
Da " a Thiene	2.30	1.60	1.15	3.80	2.70	1.80	1.20	0.85	0.55
Da " a Schio	3. —	2. —	1.25	5. —	3.40	2.20	1.55	1.05	0.65
Da Dueville a Thiene	0.90	0.70	0.55	1.60	1.15	0.85	0.50	0.40	0.30
Da " a Schio	1.90	1.40	1.05	3.40	2.50	1.60	1. —	0.75	0.55
Da Thiene a Schio	1. —	0.75	0.55	1.80	1.30	0.95	0.55	0.40	0.30

Rosa della Corte

NOVELLA
 Versione autorizzata dall'autore per Giuseppe Grezoleto
 Padova, Tipografia Sacchetto, 1876.